

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Dipartimento di Beni Culturali

Corso di Laurea Triennale in
Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo

Tesi di Laurea in Storia dell'arte contemporanea

Christo e Jeanne-Claude, il duo artistico della *Land Art*

Christo and Jeanne-Claude, the artistic duo of Land Art

Relatore

Professor Guido Bartorelli

Laureanda

Maria Ludovica Poletti

Matricola 1230169

Anno Accademico 2022 - 2023

INDICE:

Introduzione

1. Le biografie e il primo incontro

1.1 Biografia dell'artista Christo

1.2 Biografia di Jeanne-Claude

1.3 Il primo incontro

2. Il concetto di arte e il loro lavoro artistico

2.1 La divisione dei ruoli

2.2 Poetica e arte

3. Le opere più significative

3.1 Muro di Barili di Petrolio, La Cortina di Ferro, Parigi, 1962

3.2 Wrapped Reichstag, Berlino, 1995

Conclusione

Bibliografia e Filmografia



«Non pianifichiamo mai l'impossibile.
Può sembrare irrealizzabile ad alcuni, ma
noi siamo realisti»

Jeanne-Claude

Introduzione

Christo e Jeanne-Claude, due nomi ma un unico artista. Una coppia nella vita ma anche nel lavoro, che è stata in grado di utilizzare il mondo come se fosse la tela su cui esprimere la propria arte.

Mediante la ricerca bibliografica, l'elaborato vuole presentare le figure dei due artisti che insieme hanno dato un notevole apporto al mondo della *Land Art*.

Attraverso le loro biografie, l'intento è quello di cogliere la profondità delle loro vite e comprendere ciò che li ha spinti a diventare artisti, ma soprattutto a condividere con il resto del mondo i loro ideali. Nonostante provenissero da due famiglie molto diverse fra loro, sia per derivazione geografica, sia per condizione sociale, dopo essersi incontrati a Parigi nel 1958, decisero di non lasciarsi più, creando quella coppia indissolubile di artisti, oggi conosciuta a tutti come Christo e Jeanne-Claude.

Dopo aver affrontato il tema legato alla divisione dei ruoli, cercando di approfondire quali mansioni ricoprono i due artisti all'interno della coppia, il testo presenta la loro poetica artistica, sottolineando come l'attenzione per l'ambiente, per l'individuo e il rispetto per il mondo in ogni sua forma siano gli elementi-base per comprendere a pieno i loro progetti.

Non solo artisti, ma anche veri e propri tecnici, sempre presenti sul campo, pronti a fornire supporto all'enorme squadra di lavoratori che veniva coinvolta in ogni loro opera, con la volontà di rendere ogni minimo dettaglio alla perfezione.

Tramite l'approfondimento di due delle loro opere principali, *Muro di Barili di Petrolio* e *Wrapped Reichstag*, si vuole fare emergere come il loro lavoro consista in un temporaneo cambiamento dell'ambiente, attraverso la tecnica dello sbarramento e dell'impacchettamento, volto a far cogliere, a chi osserva, la bellezza e l'importanza dell'ambiente che ogni giorno ci circonda e a cui spesso non prestiamo la dovuta attenzione.

L'insieme di tutte queste informazioni vuole mettere in luce le figure dei due artisti, presentando le loro personalità in maniera globale e facendo trasparire come Christo e Jeanne-Claude siano stati in grado di regalare agli spettatori delle esperienze uniche.

1. Le biografie e il primo incontro

1.1 Biografia dell'artista Christo

Christo, il cui vero nome è Christo Vladimirov Javacheff, è nato il 13 giugno 1935 a Gabrovo, in Bulgaria, da una famiglia di origini imprenditoriali¹: il padre Vladimir era proprietario di una fabbrica chimica, mentre la madre, Tzveta Dimitrova, era la Segretaria Generale dell'Accademia della Belle Arti di Sofia². È stato uno dei maggiori artisti del Novecento e, insieme alla moglie Jeanne-Claude Denat de Guillebon, costante punto di riferimento nella creazione di monumentali opere d'arte ambientale³, ha dato vita a uno dei progetti più importanti dell'ultimo secolo, affermatosi come duo di spicco nei movimenti del Nouveau Réalisme e della Land Art⁴.

¹ E. COLOSSI, *Javacheff Christo. Opere e Biografia*, Galleria d'Arte L'incontro, www.galleriaincontro.it

² J. BAAL-TESHUVA, *Christo and Jeanne-Claude*, Germania: Taschen, 2001, p. 11

³ *Christo e Jeanne-Claude. Vita e lavoro*, christojeanneclaude.net

⁴ *Christo e Jeanne-Claude. Vita e opere del duo della Land Art*, in «Finestre sull'arte», www.finestresullarte.info

Incoraggiato da sua madre, Christo inizia a prendere lezioni di disegno, pittura, scultura e architettura⁵ all'età di sei anni. Dal 1953 fino al 1956 completa gli studi all'Accademia Nazionale d'Arte di Sofia⁶ sotto la dottrina del realismo socialista, che lo allontana da qualsiasi Arte occidentale moderna.

Nell'autunno del 1956, Christo soggiorna a Praga, e qui scopre per la prima volta opere di Picasso e Miró. Equipaggiato con un album da disegno, Christo inizia ad esplorare la città, dando vita a decine di disegni a matita e olio su carta⁷.

Cresce nella Bulgaria comunista, nipote del fondatore dell'Istituto Archeologico di Sofia; come pittore, deve prestare servizio obbligatorio, dipingendo ritratti murali a olio dei leader comunisti e, alla scala paesaggistica, realizzando veri e propri allestimenti degli ambienti produttivi di campagna come propaganda visuale ad uso dei viaggiatori dell'Orient Express⁸.

Il vivere in un paese, la Bulgaria, sotto lo stretto controllo del comunismo creava seri problemi, e pure limitazioni, a tutti coloro che erano animi liberi e che avevano la necessità di esprimersi senza ostacoli: Christo risentì parecchio di questa situazione e, appena ebbe occasione, se ne andò dalla natia Bulgaria per raggiungere l'Austria⁹.

Dopo un primo soggiorno a Vienna, dove nel 1957 frequentò un semestre di studi all'Accademia di Belle Arti della città¹⁰, si spostò in Svizzera, a Ginevra.

⁵ *Christo e Jeanne-Claude. Vita e lavoro*, christojeanneclaude.net

⁶ E. COLOSSI, *Javacheff Christo. Opere e Biografia*, Galleria d'Arte L'incontro, www.galleriaincontro.it

⁷ *Christo e Jeanne-Claude. Vita e lavoro*, christojeanneclaude.net

⁸ *Christo e Jeanne-Claude: Opere e Biografia dei celebri artisti*, Domus, www.domusweb.it

⁹ V. FILIPPINI, *A passo sospeso: The Floating Piers. Christo and Jeanne-Claude*. Italia, Temperino rosso edizioni, 2016

¹⁰ *Ibidem*

Nel 1958 si trasferisce a Parigi dove entra in contatto con una realtà artistica particolarmente significativa e dove incontra Jeanne-Claude, che diverrà sua moglie nello stesso anno¹¹. All'inizio, nella capitale francese, per Christo la vita non fu facile, lui era considerato un cittadino apolide, un individuo senza patria precisa che, ad un certo punto, si ritrovò a vivere ai margini della società, escluso da tutto e da tutti¹². In seguito inizia a collaborare con il gruppo del Nouveau Réalisme, fondato da Pierre Restany, e lavora come pittore su commissione per guadagnarsi da vivere¹³. Successivamente, Christo si reca a Bruxelles per l'Esposizione Universale, dove vede per la prima volta opere dell'avanguardia americana nella mostra *50 ans d'art moderne* al Palais International des Beaux-Arts¹⁴. Di questo periodo sono le sue prime opere come i *Packages* ed i *Wrapped Objects*¹⁵, che ottengono rapidamente il riconoscimento della critica¹⁶.

Alla fine del luglio del 1961, la prima mostra personale di Christo apre alla Galerie Haro Lauhus di Colonia. In questa occasione, Christo e Jeanne-Claude realizzano *Dockside Packages* e *Stacked Oil Barrels* nel porto di Colonia, costruiti con rotoli di carta e barili di petrolio avvolti con teloni e corde. Il progetto è la prima collaborazione di Christo e Jeanne-Claude e la prima opera d'arte ambientale temporanea all'aperto degli artisti¹⁷, infatti, per la prima volta, veniva modificato

¹¹ E. COLOSSI, *Javacheff Christo. Opere e Biografia*, Galleria d'Arte L'incontro, www.galleriaincontro.it

¹² V. FILIPPINI, *A passo sospeso: The Floating Piers. Christo and Jeanne-Claude*. Italia, Temperino rosso edizioni, 2016

¹³ *Christo e Jeanne-Claude. Vita e opere del duo della Land Art*, in «Finestre sull'arte», www.finestresullarte.info

¹⁴ *Christo e Jeanne-Claude. Vita e lavoro*, christojeanneclaude.net

¹⁵ E. COLOSSI, *Javacheff Christo. Opere e Biografia*, Galleria d'Arte L'incontro, www.galleriaincontro.it

¹⁶ P. L. RINUY, *Christo e Jeanne-Claude. Christo Javacheff (1935-2020) e Jeanne-Claude Denat de Guillebon (1935-2009)*, dits, Encyclopædia Universalis [online]

¹⁷ *Christo e Jeanne-Claude. Vita e lavoro*, christojeanneclaude.net

temporaneamente il paesaggio con un'opera d'arte, usando un tessuto per coprire la forma di un oggetto in un ambiente pubblico¹⁸.

Nel novembre del 1963, Christo avvolge il suo primo monumento, una delle sculture nel giardino di Villa Borghese a Roma¹⁹, dando il via, nel corso degli anni successivi, all'espansione del concetto di "impacchettamento" ad una scala molto più grande, con numerose proposte in varie città in tutta Europa.

A febbraio del 1964, la coppia si trasferisce a New York. Affascinato dall'architettura della città, Christo inizia la sua serie *Store Front*, fatta di elementi architettonici trovati in cumuli di rottami e resti di edifici demoliti. Tale serie mostra il crescente interesse degli artisti nel modificare intere stanze e ambienti²⁰.

Gli impacchettamenti di Christo e Jeanne-Claude proseguirono poi con gesta grandi e piccole, ma pur sempre significative²¹, realizzando opere in Italia, in Germania, in Gran Bretagna e negli Stati Uniti d'America.

La prima personale mostra di Christo apre nel 1966 al Van Abbenmuseum di Eindhoven, nei Paesi Bassi.

¹⁸ J. GUERRA, *Christo, l'artista che impacchettando il mondo ha rivoluzionato il nostro senso di libertà*, The Vision, 2020, thevision.com

¹⁹ *Christo e Jeanne-Claude. Vita e lavoro*, christojeanneclaude.net

²⁰ *Ibidem*

²¹ G. RONCHI, *Christo e Jeanne-Claude: storia e opere di due artisti visionari*, in «Elle Decor», 2021, www.elledecor.com

Nel 1968, Christo sta lavorando a Berna, in Svizzera, avvolgendo il Kunsthalle della città con 2.400 metri quadrati di rinforzo polietilene e tre chilometri di corda di nylon. Il museo è il primo edificio pubblico avvolto da Christo e Jeanne-Claude²².

Nel 1969, volato dall'altro capo del mondo, Christo avvolse oltre due chilometri della costa di Sydney in 93 mila metri quadrati di stoffa antierosione, assicurandola da una altrettanto interminabile corda. *Wrapped Coast, One Million Square Feet*, fu il primo "impacchettamento" in scala reale della storia, condotto da un team di quindici scalatori professionisti che stesero il tessuto sulle rocce della scogliera²³.

Christo muore il 31 maggio 2020 per cause naturali nella sua casa di New York, dove ha vissuto per 56 anni²⁴, mentre stava lavorando al progetto dell'impacchettamento dell'Arco di Trionfo a Parigi²⁵, che verrà realizzato postumo.

1.2 Biografia di Jeanne-Claude

²² Christo e Jeanne-Claude. *Vita e lavoro*, christojeanneclaude.net

²³ G. RONCHI, *Christo e Jeanne-Claude: storia e opere di due artisti visionari*, in «Elle Decor», 2021, www.elledecor.com

²⁴ Christo e Jeanne-Claude. *Vita e lavoro*, christojeanneclaude.net

²⁵ E. COLOSSI, *Javacheff Christo. Opere e Biografia*, Galleria d'Arte L'incontro, www.galleriaincontro.it

Jeanne-Claude nasce come Jeanne-Claude Marie Denat de Guillebon a Casablanca, in Marocco, il 13 giugno 1935, lo stesso giorno del compagno Christo²⁶, dal matrimonio lampo della madre, Précilda Feichheimer, con Léon Denat, un maggiore francese²⁷.

Quella dei genitori fu un'unione breve, fulminea e venne compensata poco dopo da un secondo matrimonio con il quale la madre di Jeanne-Claude, che nel frattempo si era anche unita al movimento della resistenza, celebrò durante la Seconda guerra mondiale, sposando Jacques de Guillebon, un generale francese, eroe di guerra, che aveva guidato le truppe militari liberatrici della città di Parigi occupata dai tedeschi²⁸.

Attraversa un'infanzia difficile nel Marocco degli anni di guerra per poi crescere in Svizzera, a Berna²⁹ e poi a Tunisi, dove Jeanne-Claude otterrà il diploma di maturità³⁰ e in seguito la laurea in latino e filosofia³¹. Successivamente, completerà anche gli studi presso l'Accademia di Belle Arti di Vienna³². Dopo aver lavorato come hostess per Air France³³, verso la fine degli anni Cinquanta si trasferì a Parigi³⁴ e qui conobbe Christo.

Insieme decidono di partire alla volta di una serie di avventure in giro per il mondo, un sodalizio di arte e vita che durerà fino alla fine dei loro giorni³⁵.

²⁶ *Christo e Jeanne-Claude. Vita e lavoro*, christojeanneclaude.net

²⁷ V. FILIPPINI, *A passo sospeso: The Floating Piers. Christo and Jeanne-Claude*. Italia, Temperino rosso edizioni, 2016

²⁸ *Ibidem*

²⁹ *Christo e Jeanne-Claude: Opere e Biografia dei celebri artisti*, Domus, www.domusweb.it

³⁰ *Christo e Jeanne-Claude. Vita e opere del duo della Land Art*, in «Finestre sull'arte», www.finestresullarte.info

³¹ G. D'ACQUISTO, *Christo e Jeanne-Claude, la storia d'amore più bella dell'arte*, in «Marie Claire», 2022, www.marieclaire.it

³² *Ibidem*

³³ *Christo e Jeanne-Claude. Vita e lavoro*, christojeanneclaude.net

³⁴ V. FILIPPINI, *A passo sospeso: The Floating Piers. Christo and Jeanne-Claude*. Italia, Temperino rosso edizioni, 2016

³⁵ G. RONCHI, *È morto Christo, il celebre artista che impacchettava il mondo*, *Artribune*, 2020, www.artribune.com

Non appena i due iniziarono a lavorare insieme, Jeanne-Claude fu associata alla realizzazione dei piccoli oggetti confezionati di Christo. Entrambi sono riconosciuti come co-autori di ciascuna delle loro installazioni³⁶, infatti è l'associazione dei loro due nomi a fare un unico nome d'artista. Questo è segno di una collaborazione esemplare che rifiuta la valorizzazione esclusiva di un unico creatore e marchio di fabbrica di un percorso umano ed estetico di innegabile continuità, l'associazione originale di questi due nomi rimanda ad un'opera singolare che trasgredisce i limiti tradizionali delle diverse arti e mescola scultura, disegno e fotografia con uno spiccato interesse per campi diversi come la comunicazione, politica o ecologia³⁷.

La tenacia di Jeanne-Claude è leggendaria. Portavoce della coppia, ha trascorso diversi anni a difendere i loro progetti in numerose udienze pubbliche, davanti ai tribunali e durante le sessioni parlamentari³⁸.

Dopo essersi sposati, l'11 maggio 1960 nacque il loro unico figlio Cyril³⁹.

Dal 1964, Christo e Jeanne-Claude hanno vissuto a New York e sono stati naturalizzati americani⁴⁰.

Jeanne-Claude venne a mancare il 18 novembre 2009, a seguito delle complicazioni di un aneurisma cerebrale, ma Christo, rispettando la promessa che si erano fatti, ha

³⁶ UNIVERSALIS, *Denat de Guillebon (J-C. dite Jeanne-Claude)*, Encyclopædia Universalis [online]

³⁷ P. L. RINUY, *Christo e Jeanne-Claude. Christo Javacheff (1935-2020) e Jeanne-Claude Denat de Guillebon (1935-2009)*, dits, Encyclopædia Universalis [online]

³⁸ UNIVERSALIS, *Denat de Guillebon (J-C. dite Jeanne-Claude)*, Encyclopædia Universalis [online]

³⁹ *Christo e Jeanne-Claude. Vita e lavoro*, christojeanneclaude.net

⁴⁰ UNIVERSALIS, *Denat de Guillebon (J-C. dite Jeanne-Claude)*, Encyclopædia Universalis [online]

continuato a portare avanti il progetto artistico cominciato dalla coppia, con il nome, sempre immutato, di Christo e Jeanne Claude⁴¹.

1.3 Il primo incontro

Christo Vladimirov Yavachev e Jeanne-Claude Denat de Guillebon sono due artisti straordinari che uniti nell'arte e nella vita formano la coppia Christo e Jeanne-Claude, oggi fra i maggiori rappresentanti della *Land Art* e realizzatori di opere su grande scala⁴².

Insieme, Christo e Jeanne-Claude hanno “impacchettato” monumenti, antichi ponti e isole lussureggianti. Christo ci metteva l'idea e disegnava il progetto, Jeanne-Claude si occupava di trasformare le idee del compagno in realtà⁴³.

In comune avevano praticamente tutto. Perfino il giorno del compleanno. Una coppia nata alla fine degli anni Cinquanta e rimasta unita per sempre. Nella vita e nel lavoro. Una simbiosi totale, sentimentale e creativa che ha pochi eguali al mondo⁴⁴.

⁴¹ G. RONCHI, *È morto Christo, il celebre artista che impacchettava il mondo*, Artribune, 2020, www.artribune.com

⁴² *Christo Vladimirov Yavachev. Artista e Opere*, GALP, www.galleria-galp.it

⁴³ M. LOVISCO, *Chi sono Christo e Jeanne-Claude? I maestri della Land Art in 10 punti*, Due minuti d'arte, dueminutidiarte.com

⁴⁴ G. D'ACQUISTO, *Christo e Jeanne-Claude, la storia d'amore più bella dell'arte*, in «Marie Claire», 2022, www.marieclaire.it

Raggiunta Parigi, nel 1958, Christo viene considerato apolide vivendo ai margini della società. Per sbarcare il lunario inizia a realizzare dei ritratti che firmava con il nome della propria famiglia “Javacheff”. È in una di queste occasioni che conosce Jeanne-Claude Denat de Guillebon, una ragazza di buona famiglia che si innamora di lui⁴⁵.

La situazione orchestrata dal destino, dal fato o, in questo caso, da un certo René Bourgeois, importante parrucchiere dell’alta società parigina che apprezzava l’arte del giovane pittore bulgaro, fece sì che a Parigi, nel 1958, Christo fosse chiamato a fare un ritratto alla signora de Guillebon, moglie dell’omonimo generale e madre di Jeanne-Claude⁴⁶. Tra i due nacque subito una forte attrazione, sia personale che artistica⁴⁷, ostacolata dal fatto che Jeanne-Claude era già fidanzata e prossima a sposarsi⁴⁸.

A pochissimi giorni dal matrimonio, scoppia lo scandalo. Si scopre che Jeanne-Claude è rimasta incinta di Christo e nonostante sia costretta a sposarsi lo stesso, fugge con l’artista appena finita la luna di miele. I due vivono in modo bohémien, condividendo ogni cosa: letto, povertà ma anche gusto estetico e poetica artistica. «Sono diventata artista perché Christo era artista ma se fosse stato dentista sarei stata un dentista anch’io», dice⁴⁹.

⁴⁵ G. RONCHI, *È morto Christo, il celebre artista che impacchettava il mondo*, Artribune, 2020, www.artribune.com

⁴⁶ V. FILIPPINI, *A passo sospeso: The Floating Piers. Christo and Jeanne-Claude*. Italia, Temperino rosso edizioni, 2016

⁴⁷ *Christo e Jeanne-Claude. Vita e opere del duo della Land Art*, in «Finestre sull’arte», www.finestresullarte.info

⁴⁸ M. LOVISCO, *Chi sono Christo e Jeanne-Claude? I maestri della Land Art in 10 punti*, Due minuti d’arte, dueminutidiarte.com

⁴⁹ G. D’ACQUISTO, *Christo e Jeanne-Claude, la storia d’amore più bella dell’arte*, in «Marie Claire», 2022, www.marieclaire.it

La loro fu un'intensa relazione anche dal punto di vista dell'arte, in quanto, proprio a partire dagli anni Sessanta, nella coppia prese forma un sodalizio artistico portato avanti per decenni⁵⁰.

Da lì in poi furono semplicemente Christo e Jeanne-Claude, congiunti per sempre in un binomio di arte e amore. Iniziarono a concepire assieme progetti visionari, sognando di attraversare il mondo intero, segnandolo con un linguaggio artistico del tutto inedito⁵¹.

Christo, subito dopo l'incontro con la moglie, iniziò a progettare con lei di viaggiare per il mondo e lasciare un segno tangibile della loro arte in un modo che non era mai stato realizzato in precedenza. Decidono, così, di realizzare dei progetti che si inseriscono nel contesto della *Land Art*, che si basa sul concetto per cui l'artista interviene direttamente in determinati luoghi e paesaggi, utilizzando il mondo come fosse la propria tela⁵².

⁵⁰ V. FILIPPINI, *A passo sospeso: The Floating Piers. Christo and Jeanne-Claude*. Italia, Temperino rosso edizioni, 2016

⁵¹ G. RONCHI, *Christo e Jeanne-Claude: storia e opere di due artisti visionari*, in «Elle Decor», 2021, www.elledecor.com

⁵² *Christo e Jeanne-Claude. Vita e opere del duo della Land Art*, in «Finestre sull'arte», www.finestresullarte.info



«La coppia mi appare presto [...] come le
due parti di uno stesso insieme, vettori
simultanei di uno stesso pensiero
progettuale»

Pierre Restany

2. Il concetto di arte e il loro lavoro artistico

2.1 La divisione dei ruoli

Quella tra Christo e Jeanne-Claude è una storia d'amore e un sodalizio artistico che dura nel tempo, anche dopo la loro morte. Un duo artistico formato da marito e moglie, due anime inseparabili e due esponenti di quella forma nascente d'arte che ora viene riconosciuta come *Land Art*⁵³.

Non si può parlare di Christo senza nominare Jeanne-Claude: i due infatti costituiscono una coppia di artisti visionari, entrambi coinvolti in tutte le fasi del loro progetto⁵⁴, in cui lui è la mente artistica e progettuale, e lei l'organizzatrice e la mano pratica che rende reali i bozzetti del compagno⁵⁵, colei che organizza, negozia, spiega e persuade⁵⁶.

⁵³ A. CHIESURIN, *Christo e Jeanne-Claude: i maestri della Land Art*, ZirArtmag, www.zirtartmag.com

⁵⁴ *Christo e Jeanne-Claude. Vita e opere del duo della Land Art*, in «Finestre sull'arte», www.finestresullarte.info

⁵⁵ G. RONCHI, *Christo e Jeanne-Claude: storia e opere di due artisti visionari*, in «Elle Decor», 2021, www.elledecor.com

⁵⁶ *Jeanne-Claude, l'altra metà di Christo*, TV5 Monde, 2020, information.tv5monde.com

Oltre ad occuparsi di ogni aspetto progettuale delle proprie creazioni, si calano a pieno nella realtà in cui vanno ad operare⁵⁷. Ad esempio, tra le mansioni legate alla parte più organizzativa e pratica, vi era anche la richiesta di un confronto diretto sia con le amministrazioni, alle quali i due artisti si rivolgevano per ottenere i permessi necessari per agire, sia con gli abitanti dei quartieri coinvolti nel progetto, organizzando delle riunioni per conoscere la loro opinione riguardo l'intervento previsto⁵⁸.

A suo tempo, molti critici accusavano Christo di "impacchettare" le sue opere perché non era capace di disegnarle. Invece è stata proprio la sua estrema precisione e dedizione al disegno a rendere possibile l'impossibile⁵⁹.

I disegni su carta creati da Christo erano sempre fatti prima del completamento di un progetto. Quei disegni preparatori, collage e modelli in scala rivelano l'evoluzione dei dettagli, attraverso lo sviluppo e la cristallizzazione dell'idea iniziale di Christo e Jeanne-Claude. Essi riflettono gli anni di ricerca che coinvolgono la posizione del sito, la conoscenza accumulata del sito e delle persone che utilizzano quell'area, e gli aspetti tecnici della struttura che lentamente si evolvono verso l'ingegneria finale e i progetti di costruzione⁶⁰.

⁵⁷ G. RONCHI, *Christo e Jeanne-Claude: storia e opere di due artisti visionari*, in «Elle Decor», 2021, www.elledecor.com

⁵⁸ *Christo e Jeanne-Claude. Vita e opere del duo della Land Art*, in «Finestre sull'arte», www.finestresullarte.info

⁵⁹ F. DELLA VENTURA, *Christo e Jeanne-Claude. L'opera d'arte come esperienza di vita reale*, in «Finestre sull'arte», 2020, www.finestresullarte.info

⁶⁰ *Christo e Jeanne-Claude. Errori più comuni*, christojeanneclaude.net

Ci sono voluti decenni, in un sistema artistico fortemente patriarcale, perché entrambi fossero accettati come coppia artistica in cui anche la compagna Jeanne-Claude fosse considerata non solo come la responsabile economica dei loro progetti, ma anche la loro ideatrice firmataria⁶¹.

L'arte è strettamente intersecata alle loro esistenze, tanto da dichiarare la loro unicità. Lei, infatti, afferma: «Siamo uno, Christo, Jeanne-Claude, è Uno». Tranne quando volano: mai sullo stesso volo⁶²; quando viaggiavano per lunghe distanze, infatti, lo facevano sempre su aerei separati, adottando la strategia dei massimi vertici aziendali, poiché, se uno dei due avesse subito un incidente, l'altro avrebbe potuto portare a termine ciò che avevano cominciato insieme⁶³.

I ruoli all'interno della coppia erano ben definiti, anche se sempre intercambiabili⁶⁴: Christo si occupava della parte più artistica, legata alla creazione e alla progettazione delle varie installazioni, mentre Jeanne-Claude si occupava di raccogliere i fondi e gestire la parte più burocratica della faccenda. Questa divisione abbastanza netta fece nascere delle critiche negative nei confronti dei due coniugi: molti critici accusavano Christo di non saper fare nulla senza la sua compagna. Nessuno inizialmente si accorse però dell'impatto estremamente forte che lui portava con sé: il desiderio di

⁶¹ F. DELLA VENTURA, *Christo e Jeanne-Claude. L'opera d'arte come esperienza di vita reale*, in «Finestre sull'arte», 2020, www.finestresullarte.info

⁶² *Jeanne-Claude, l'altra metà di Christo*, TV5 Monde, 2020, information.tv5monde.com

⁶³ G. RONCHI, *Christo e Jeanne-Claude: storia e opere di due artisti visionari*, in «Elle Decor», 2021, www.elledecor.com

⁶⁴ *Christo e Jean-Claude. Impacchettatori del mondo*, in La Settimana di Pandolfini, 2021, blog.pandolfini.it

dare vita nuova a oggetti e paesaggi che ormai erano diventati monotoni e conosciuti⁶⁵.

Il concetto di base dei loro lavori era di intervenire in modo temporaneo su alcuni paesaggi ed edifici celebri alterandone temporaneamente la fruizione⁶⁶, infatti si trattava di una sorta di punto di incontro tra l'installazione, la performance e la street art: sceglievano un luogo o un edificio particolari e lo ricoprivano interamente con tessuti, corde e altri materiali, modificandone per un periodo la fruizione. Il loro intento artistico era quello di dare vita ad un'azione che suscitasse un grande impatto sul pubblico, facendo in modo che si trovasse da un momento all'altro davanti ad elementi del paesaggio alterati o nascosti. Scelsero di intervenire su scenari che le persone sono abituate a vedere tutti i giorni spesso senza dargli troppo peso, innescando un senso di mancanza quando improvvisamente ne sono private, senza produrre effetti permanenti ma agendo in modo effimero e di breve durata⁶⁷.

Ciascuna opera è stata il frutto di trattative estenuanti per la sua realizzazione, sia per la parte più prettamente economica, che per quella burocratica e dei permessi⁶⁸.

Difatti, una delle questioni più difficili da risolvere era quella di raggiungere e ottenere tutti i permessi necessari per la creazione di queste installazioni. Da qui si

⁶⁵ A. CHIESURIN, *Christo e Jeanne-Claude: i maestri della Land Art*, ZirArtmag, www.zirtartmag.com

⁶⁶ *Christo e Jeanne-Claude. Vita e opere del duo della Land Art*, in «Finestre sull'arte», www.finestresullarte.info

⁶⁷ *Ibidem*

⁶⁸ F. DELLA VENTURA, *Christo e Jeanne-Claude. L'opera d'arte come esperienza di vita reale*, in «Finestre sull'arte», 2020, www.finestresullarte.info

spiega anche il motivo delle tempistiche estremamente lunghe che intercorrevano tra la progettazione su carta dell'installazione e la sua realizzazione sul luogo prescelto⁶⁹.

Diverse sono state le intimidazioni ricevute durante le estenuanti contrattazioni o le accuse di compromissione della stabilità del paesaggio dove si volevano realizzare le loro installazioni. Così non è mai stato. Infatti, oltre a fare utilizzo di fibre e materiali riciclabili, il duo è sempre stato, se vogliamo dire, eticamente corretto sia nel pagamento giornaliero di tutte le persone coinvolte nei loro progetti, sia nella presenza costante di figure professionali specializzate, fra cui biologi, oceanografi, ecologisti, esperti di animali, solo per citarne alcune⁷⁰.

Dietro ogni loro progetto si nasconde un'esatta conoscenza topografica del luogo, della meteorologia e dell'ambiente sociale da cui dipende poi l'intera realizzazione dell'opera; a questo si aggiunge un attento studio dei materiali, della loro resistenza e della loro produzione, interamente sostenuta dall'autofinanziamento ottenuto con la vendita dei disegni e dei loro progetti⁷¹.

I due rappresentano il più straordinario sodalizio artistico del nostro tempo, un partenariato fondato su basi solide e profonde, pari dignità e rispetto dei ruoli reciproci, senza nessuna concorrenza e rivalità⁷².

⁶⁹ A. CHIESURIN, *Christo e Jeanne-Claude: i maestri della Land Art*, ZirArtmag, www.zirtartmag.com

⁷⁰ F. DELLA VENTURA, *Christo e Jeanne-Claude. L'opera d'arte come esperienza di vita reale*, in «Finestre sull'arte», 2020, www.finestresullarte.info

⁷¹ E. Enrile, *Vivere l'arte. Le creazioni partecipate di Christo e Jeanne-Claude*, in «Storie Sepolte», 2018, www.lasepolturadellaletteratura.it

⁷² *Ibidem*

Attenzione per l'ambiente, per l'individuo e per le connessioni quotidiane tra le due parti; amore per il proprio paese, per la Terra e per le sue meraviglie; rispetto per il mondo in ogni sua forma e condivisione di idee e ideali⁷³.

È quindi questo il segreto di un “prodotto” vincente, solidale, che induce alla riflessione e che non smette di stupire. Un progetto, mille progetti, che solo due menti affini e acute potevano riuscire a ideare in modo così metamorfico e sempre sorprendente, mai banale eppure sempre familiare e riconoscibile⁷⁴.

L'intesa che era parte fondante del rapporto tra Christo e Jeanne-Claude viene ogni volta resa materica per noi spettatori, che grazie a questo speciale connubio possiamo godere di un'esperienza unica in grado di farci ri-aprire gli occhi⁷⁵.

2.2 Poetica e arte

⁷³ E. Enrile, *Vivere l'arte. Le creazioni partecipate di Christo e Jeanne-Claude*, in «Storie Sepolte», 2018, www.lasepolturadellaletteratura.it

⁷⁴ *Ibidem*

⁷⁵ *Ibidem*

L'arte contemporanea ha spesso l'ambizione di affrancarsi dai tradizionali contesti in cui si è soliti "fare arte": le istituzioni, le fondazioni, i musei e le gallerie spesso vengono messe da parte in favore di luoghi alternativi, "non luoghi" e spazi aperti⁷⁶.

Proprio in questa direzione si muove il fenomeno della *Land Art*, movimento artistico che si sviluppa con l'intento di andare contro il sistema capitalistico dell'arte e del consumismo che stava dilagando nella società contemporanea, in favore di un'idea di arte più *green* e in stretto rapporto con la natura e l'ambiente⁷⁷.

In questo senso, Christo e Jeanne-Claude hanno rivoluzionato profondamente il modo di concepire l'opera d'arte e il suo processo di realizzazione. Negli anni Sessanta, quando il mondo dell'arte stava esplodendo e le gallerie iniziavano ad affermarsi con prepotenza nel panorama artistico internazionale, avevano deciso di non far parte di quel mondo, rifiutando di fatto l'appoggio di investitori e magnati dell'arte⁷⁸, autofinanziando i loro progetti, tramite i ricavi di schizzi, bozzetti, disegni e modellini⁷⁹, divenendo così di fatto gli unici padroni del loro fare artistico⁸⁰.

Come per tutti gli artisti che hanno una loro spiccata cifra stilistica, ci si domanda quale è stata la loro fonte di ispirazione. Le possibili ipotesi sono due. La prima potrebbe essere il fascino esercitato su Christo bambino dalle vetrine oscurate per il

⁷⁶ E. Enrile, *Vivere l'arte. Le creazioni partecipate di Christo e Jeanne-Claude*, in «Storie Sepolte», 2018, www.lasepolturadellaletteratura.it

⁷⁷ *Ibidem*

⁷⁸ A. CHIESURIN, *Christo e Jeanne-Claude: i maestri della Land Art*, ZirArtmag, www.zirtartmag.com

⁷⁹ G. RONCHI, *Christo e Jeanne-Claude: storia e opere di due artisti visionari*, in «Elle Decor», 2021, www.elledecor.com

⁸⁰ F. DELLA VENTURA, *Christo e Jeanne-Claude. L'opera d'arte come esperienza di vita reale*, in «Finestre sull'arte», 2020, www.finestresullarte.info

cambio dell'arredo; possiamo immaginare quali fantasticherie passavano per la sua testa a cercare di intuire quello che i teli oscuranti celavano. Questo tema affascinò tanto Christo che quello delle vetrine fu uno dei primi impacchettamenti e forse quello più noto, eseguito in varie dimensioni e colori. Per l'altra ipotesi, quella più colta, l'ispirazione potrebbe essere stata *L'enigma di Isidore Ducasse*, opera del 1920 di Man Ray. L'opera consiste in un oggetto misterioso, impacchettato e legato con lo spago. Però questa è l'unica opera impacchettata di Man Ray per cui non ne costituisce un carattere distintivo al contrario di Christo che fece dell'impacchettamento il suo modo di fare arte⁸¹.

La coppia iniziò celando piccoli oggetti dalle dimensioni ridotte fino ad arrivare ad imballare opere ben più elevate. I due artisti nascondono, impacchettano e avvolgono con tessuti e altri materiali elementi della quotidianità e simboli delle città di tutto il mondo⁸².

L'elemento quasi onnipresente in tutta la produzione di Christo e Jeanne-Claude è il telo, sia esso come tessuto di fibra oppure no. Importante è la funzione che esso svolge⁸³: il celare l'oggetto è un fattore scatenante della filosofia artistica di Christo, in quanto l'oggetto nascosto, in realtà, viene risaltato perché immaginato, anelato. Il soggetto esiste, lo sappiamo, ma tolto al nostro sguardo rivela tutto il vuoto che lascia il suo non esserci⁸⁴.

⁸¹ E. COLOSSI, *Javacheff Christo. Opere e Biografia*, Galleria d'Arte L'incontro, www.galleriaincontro.it

⁸² *Christo Vladimirov Yavachev. Artista e Opere*, GALP, www.galleria-galp.it

⁸³ V. FILIPPINI, *A passo sospeso: The Floating Piers. Christo and Jeanne-Claude*. Italia, Temperino rosso edizioni, 2016

⁸⁴ *L'arte di Christo che stravolge il paesaggio*, Blog Concentrato, concentrato.allcomunicazione.it

Al telo è legato poi il colore, il quale esalta la nuova veste dell'opera, allestita appositamente per una trasformazione in chiave moderna⁸⁵. Ciò che il colore evidenzia non è l'importanza del telo, ma ciò che sta sotto di esso. Ciò che il colore evidenzia è dunque la realtà, da vedere con più attenzione perché è solo in questo modo che di essa ne possiamo cogliere tutte le possibilità, e tra queste, in definitiva, anche quella di poterla vedere in altro modo⁸⁶.

C'è poi il carattere sociale delle loro opere, e in un certo senso anche politico, poiché ogni realizzazione, oltre a richiedere un luogo pubblico ed essere dunque visibile da tutti senza distinzioni, necessita anche del coinvolgimento e dell'approvazione sia delle istituzioni che dei cittadini che esse rappresentano. Tutto ciò alimenta una pratica di confronto e dibattito che fa in modo che l'opera d'arte e la sua realizzazione non competa più esclusivamente ai soli artisti. In questo senso l'arte e la responsabilità della venuta al mondo dell'opera, acquisisce un significato molto più allargato e coinvolgente, e che riguarda la società nel suo insieme, del quale gli artisti sono solo una parte, eppur molto importante⁸⁷.

Le loro opere, definite come favolose installazioni eco-sostenibili⁸⁸, tendono spesso a modificare temporaneamente l'ambiente in cui sono inserite, dialogando magicamente con esso⁸⁹ e lasciando alla natura un ruolo di primo piano: a seconda

⁸⁵ *L'arte di Christo che stravolge il paesaggio*, Blog Concentrato, concentrato.allcomunicazione.it

⁸⁶ V. FILIPPINI, *A passo sospeso: The Floating Piers. Christo and Jeanne-Claude*. Italia, Temperino rosso edizioni, 2016

⁸⁷ *Ibidem*

⁸⁸ E. Enrile, *Vivere l'arte. Le creazioni partecipate di Christo e Jeanne-Claude*, in «Storie Sepolte», 2018, www.lasepolturadellaletteratura.it

⁸⁹ *Ibidem*

delle condizioni climatiche e atmosferiche infatti le produzioni di questi artisti assumono forme e sfaccettature diverse. Le opere di Land Art devono essere partecipate, vissute e osservate a 360° dal pubblico, che non può limitarsi a essere uno spettatore passivo e distratto ma deve riversare la propria interiorità nel paesaggio artisticamente modificato⁹⁰.

Ciò che fa parte del panorama visivo quotidiano viene improvvisamente mutato, alterato, celato allo sguardo. È proprio nella censura visiva di un elemento a cui si è abituati, a cui non si fa quasi più caso, che l'“impacchettamento” sprigiona tutto il suo significato, politico, storico, istituzionale o geografico che sia⁹¹.

Le loro installazioni vogliono portare, ad un momento di profonda consapevolezza e riflessione sulla trivialità del quotidiano, sul distacco dal modo ripetitivo di guardare la realtà e sul fattore fondante nella vita dell'essere umano, il Tempo⁹².

Proprio per evitare di non fare attenzione a ciò che abbiamo sotto gli occhi è necessario a volte privarci per un po' della sua evidenza, magari donandogli un aspetto temporaneamente nuovo, per riuscire poi una volta disvelato a dargli la giusta attenzione⁹³.

⁹⁰ E. Enrile, *Vivere l'arte. Le creazioni partecipate di Christo e Jeanne-Claude*, in «Storie Sepolte», 2018, www.lasepolturadellaletteratura.it

⁹¹ G. RONCHI, *Christo e Jeanne-Claude: storia e opere di due artisti visionari*, in «Elle Decor», 2021, www.elledecor.com

⁹² F. DELLA VENTURA, *Christo e Jeanne-Claude. L'opera d'arte come esperienza di vita reale*, in «Finestre sull'arte», 2020, www.finestresullarte.info

⁹³ E. Enrile, *Vivere l'arte. Le creazioni partecipate di Christo e Jeanne-Claude*, in «Storie Sepolte», 2018, www.lasepolturadellaletteratura.it

Nei loro “impacchettamenti”, Christo e Jeanne-Claude si sono tolti la maschera dell’artista irraggiungibile, rivestito di aura sacrale, per scendere allo stesso livello delle migliaia e migliaia di persone che hanno collaborato nel corso di più di cinquant’anni alla realizzazione delle loro imprese. Un’utopia che è diventata realtà⁹⁴.

Christo afferma:

Tutti i miei progetti sono fisici, il che significa che ci sono chilometri di spazio nei quali devi camminare, dei luoghi in cui devi stare: non è qualcosa da guardare, ma un posto nel quale muoverti. È tutto fisico, reale, non è cinema, sono cose vere: il vento, il sole, il tempo che devi trascorrerci. E questa è la parte più importante di tutti i miei progetti⁹⁵.

Una volta terminato il loro periodo di esposizione, solitamente dopo qualche mese⁹⁶, le opere vengono smontate, pezzo a pezzo: i materiali vengono riciclati, mentre il paesaggio torna al suo consueto aspetto⁹⁷.

Spesso, il carattere passeggero di questi lavori è stato messo in discussione dalla critica. Tuttavia, ha spiegato Christo:

⁹⁴ F. DELLA VENTURA, *Christo e Jeanne-Claude. L’opera d’arte come esperienza di vita reale*, in «Finestre sull’arte», 2020, www.finestresullarte.info

⁹⁵ F. GENTILI, *Christo, ovvero l’arte dell’esperienza*, in «Patria Indipendente», 2020, www.patriaindipendente.it

⁹⁶ A. FERRARO, *Christo e Jeanne-Claude: tra etichette critiche e progetti irrealizzati*, *UniGe.life*, 2020, life.unige.it

⁹⁷ G. RONCHI, *Christo e Jeanne-Claude: storia e opere di due artisti visionari*, in «Elle Decor», 2021, www.elledecor.com

Tutti i nostri progetti hanno una fortissima qualità nomade, che ricordano le tribù che si spostano con le loro tende; usando un materiale fragile si avverte una maggiore urgenza di vedere quello che domani non ci sarà più [...] nessuno può comprare questi progetti, nessuno può diventarne proprietario, nessuno li può commercializzare, nessuno può far pagare biglietti di ingresso; nemmeno noi possediamo queste opere. Il nostro lavoro è sulla libertà. La libertà è nemica del possesso, e il possesso equivale alla permanenza. Ecco perché l'opera non può rimanere ⁹⁸.

Nonostante le opere di Christo e Jeanne-Claude siano temporanee, esse sopravvivono in forma documentaria mediante fotografie, film e libri, oltre che nel numero consistente di schizzi, studi e disegni realizzati per la loro messa in opera.

Certamente, però, la documentazione fotografica non costituisce una memoria appropriata e pertanto vanno considerate l'unicità e l'irripetibilità dei loro progetti⁹⁹.

Mentre i critici si sforzano ogni volta di dare una definizione univoca alle gesta di Christo e Jeanne-Claude, gli artisti affermano che le loro opere consistono essenzialmente nell'atto del vivere un momento e un luogo¹⁰⁰ in maniera personale e privata, lasciando a ognuno la possibilità di immedesimarsi nell'opera d'arte e trarre le proprie personali opinioni¹⁰¹.

Il mondo dell'arte contemporanea deve molto a Christo e Jeanne-Claude. Grazie a loro si è stati messi di fronte ad un nuovo significato della parola "arte", per il quale

⁹⁸ F. GENTILI, *Christo, ovvero l'arte dell'esperienza*, in «Patria Indipendente», 2020, www.patriaindipendente.it

⁹⁹ F. DELLA VENTURA, *Christo e Jeanne-Claude. L'opera d'arte come esperienza di vita reale*, in «Finestre sull'arte», 2020, www.finestresullarte.info

¹⁰⁰ G. RONCHI, *Christo e Jeanne-Claude: storia e opere di due artisti visionari*, in «Elle Decor», 2021, www.elledecor.com

¹⁰¹ A. CHIESURIN, *Christo e Jeanne-Claude: i maestri della Land Art*, ZirArtmag, www.zirtartmag.com

“artista” non è solo chi realizza e rende visibili le proprie opere all’interno di quattro mura, di una galleria, di un appartamento o di uno studio. Artista è anche chi vive ed opera al di fuori di un qualsiasi spazio tridimensionale e opera d’arte è tutto ciò che coinvolge empaticamente il pubblico sin dalla sua idealizzazione e realizzazione¹⁰².

Con le sue creazioni, Christo è riuscito ad abbellire il mondo. Le sue opere sono riuscite a cambiare il modo di vedere la realtà. Con le sue idee visionarie, l’artista ha dato profondità alla vita quotidiana, offrendo la possibilità di ripensare a ciò che ci circonda e di capire appieno la bellezza di vivere esperienze condivise. Christo ci lascia la consapevolezza che nulla è impossibile e che ognuno di noi può cambiare il mondo, se solo sarà in grado di guardarlo con occhi diversi¹⁰³.

¹⁰² F. DELLA VENTURA, *Christo e Jeanne-Claude. L’opera d’arte come esperienza di vita reale*, in «Finestre sull’arte», 2020, www.finestresullarte.info

¹⁰³ F. GENTILI, *Christo, ovvero l’arte dell’esperienza*, in «Patria Indipendente», 2020, www.patriaindipendente.it



«I nostri progetti attraggono le persone che vogliono vederli per poter dire “l’ho visto”, e se non lo vedi non avrai altra occasione. Domani potrebbe non esserci più, esattamente come le nostre vite»

Christo

3. Le opere più significative

3.1 Muro di Barili di Petrolio: La Cortina di Ferro, Parigi, 1962

Christo e Jeanne-Claude realizzarono uno dei primi progetti a Parigi, la sera del 27 giugno 1962: in Rue Visconti, una delle vie più strette della città e fin dal XVI secolo sede delle abitazioni di personaggi illustri come Racine, Delacroix e Balzac¹⁰⁴, fu costruito il *Muro di Barili*, una vera e propria barricata di 89 barili in metallo impilati. Gli artisti non alterarono i colori industriali dei barili di petrolio, lasciando il marchio dei nomi e la ruggine visibile¹⁰⁵. Anche chiamata *La Cortina di Ferro*, l'opera ribaltò temporaneamente la connotazione della strada in vicolo cieco. Un gesto semplice ma carico di implicazioni, con cui la coppia denunciava i recenti fatti di cronaca: nella vicina Germania infatti era stato da poco eretto il Muro di Berlino che, in un clima generale di tensione e instabilità politica, aveva cambiato radicalmente la vita delle

¹⁰⁴ Christo e Jeanne-Claude. *The Iron Curtain*, christojeanneclaude.net

¹⁰⁵ *Ibidem*

persone. Allo stesso modo, il *Muro di Barili* andava a costruire di fatto una barricata che aveva ostacolato, nel corso delle sue otto ore di esistenza, l'abituale percorso dei cittadini¹⁰⁶, ostruendo la maggior parte del traffico della riva sinistra di Parigi¹⁰⁷.

Il loro intento era anche quello di focalizzare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla fonte non rinnovabile più preziosa al mondo, il petrolio, che in seguito sarebbe divenuto motivo di numerosi conflitti tra Nazioni¹⁰⁸.

Tensione, instabilità, smarrimento. Erano proprio questi i sentimenti che volevano suscitare. Questo fu solo il preludio di una vita e di una storia che li vide insieme progettare, realizzare, combattere, montare e smontare opere e monumenti, tutto con il solo fine di sorprendere, di regalare meraviglia, sorpresa e stupore¹⁰⁹.

Nel testo ufficiale della domanda di autorizzazione che Christo e Jeanne-Claude hanno scritto per la Prefettura di Parigi si legge¹¹⁰:

Rue Visconti è una strada a senso unico, tra Rue Bonaparte e Rue de Seine, 140 metri di lunghezza con una larghezza media di 3 metri. La strada termina al numero 25 sul lato sinistro e al 26 a destra.

Essa ha pochi negozi: una libreria, una galleria d'arte moderna, un negozio di antiquariato, e un negozio di forniture elettriche, un negozio di alimentari [...].

¹⁰⁶ G. RONCHI, *Christo e Jeanne-Claude: storia e opere di due artisti visionari*, in «Elle Decor», 2021, www.elledecor.com

¹⁰⁷ *Christo e Jeanne-Claude. The Iron Curtain*, christojeanneclaude.net

¹⁰⁸ M. RATENI, *Omaggio a Christo e Jeanne-Claude*, in «ARKT», 2020, arkt.space

¹⁰⁹ *Christo: "Il mio lavoro è la cosa in sé"*, Domus, www.domusweb.it

¹¹⁰ *Christo e Jeanne-Claude. The Iron Curtain*, christojeanneclaude.net

Il muro sarà costruito tra i numeri 1 e 2, chiudendo completamente la strada al traffico, e taglierà tutte le comunicazioni tra Rue Bonaparte e Rue de Seine.

Costruito esclusivamente con barili di metallo utilizzati per trasporto di benzina e olio (etichettati con vari marchi: ESSO, AZUR, SHELL, BP, e con una capacità di 50 o 200 litri), il muro sarà alto 4 metri e largo 2,9 metri. Otto barili da 50 litri di capacità, o cinque barili da 200 litri di capacità, posati sui lati, costituiscono la base. Centocinquanta barili da 50 litri o ottanta barili da 200 litri sono necessari per l'erezione del muro.

L'utilizzo dei barili, il blocco di una strada pubblica e la partecipazione di tantissimi aiutanti professionisti e non, sono caratteristiche mai prima di allora considerate ammissibili nell'arte per creare un'opera temporanea¹¹¹.

In quest'opera appare la volontà di nascondere qualcosa, in questo caso la strada che si trova dall'altro lato della "Cortina di Ferro", ma quello che avviene qui, ci appare una svolta decisiva nell'approccio artistico della coppia, che ricorrerà molto spesso anche nei loro lavori successivi: la volontà di coinvolgere un luogo di transito.

L'elemento "percorso" nelle sue varie forme: strada, sentiero, ponte, porta, sarà molto presente nel lavoro dei due artisti. Un elemento questo che può avere molti significati, ma che pensando alla biografia di Christo e al suo essere cresciuto in un paese del blocco comunista, può indirizzarci verso l'opportunità del cambiamento che

¹¹¹ M. RATENI, *Omaggio a Christo e Jeanne-Claude*, in «ARKT», 2020, arkt.space

il poter percorrere una strada ci garantisce, in modo da poter dar corso alla nostra legittima aspirazione di libertà¹¹².

I barili, dunque, diventano la manifestazione di quella cultura impossibilitata ad esprimersi in modo libero nel mondo dominato dai regimi totalitari (per lui c'era il ricordo del Comunismo in Bulgaria), realizzata in un contesto (il mondo occidentale) nel quale invece la libertà di espressione era maggiore¹¹³.

Si è detto in precedenza che Christo e Jeanne-Claude, oltre ad occuparsi di ogni aspetto progettuale delle proprie creazioni, si calano a pieno nella realtà in cui vanno ad operare: contrattano permessi, indicano riunioni e animano discussioni con i consigli di quartiere e con gli abitanti del luogo¹¹⁴. In questo caso, Christo si occupava della parte più artistica, legata alla creazione e alla progettazione dell'installazione, mentre Jeanne-Claude si occupava di raccogliere i fondi e gestire la parte più burocratica della faccenda¹¹⁵.

Nel caso di Rue Visconti, la loro richiesta di permesso per costruire il “muro” era stata rifiutata categoricamente dalla circoscrizione di Parigi, e il fatto di portare a termine il progetto nonostante il dissenso della città delineò fin dagli esordi l'enorme tenacia della coppia¹¹⁶.

¹¹² V. FILIPPINI, *A passo sospeso: The Floating Piers. Christo and Jeanne-Claude*, Italia, Temperino rosso edizioni, 2016

¹¹³ *Ibidem*

¹¹⁴ G. RONCHI, *Christo e Jeanne-Claude: storia e opere di due artisti visionari*, in «Elle Decor», 2021, www.elledecor.com

¹¹⁵ A. CHIESURIN, *Christo e Jeanne-Claude: i maestri della Land Art*, ZirArtmag, www.zirtartmag.com

¹¹⁶ G. RONCHI, *Christo e Jeanne-Claude: storia e opere di due artisti visionari*, in «Elle Decor», 2021, www.elledecor.com

Tale opera non ebbe nemmeno l'approvazione degli abitanti, eppure Christo e la moglie non vollero fermarsi e continuarono tenacemente a portarlo avanti¹¹⁷.

L'episodio del rifiuto da parte del popolo parigino verso la loro installazione portò i due a voler osare sempre di più¹¹⁸.

Nel progetto dell'opera Christo scrisse¹¹⁹:

Questa cortina di ferro può essere utilizzata come barriera durante un periodo di lavori pubblici, o servire a trasformare definitivamente una strada in un vicolo cieco. Questo principio si può estendere a tutto un quartiere, oppure a un'intera città.

Il richiamo al muro di Berlino, costruito un anno prima, è molto evidente. Infatti, l'opera impediva il passaggio delle persone nella via, andando a sottolineare come la decisione di erigere il muro di Berlino stesse condizionando una situazione politica già abbastanza compromessa, perlopiù impattando sulle abitudini di vita dei cittadini, che non potevano più raggiungere punti diversi della città¹²⁰.

Un altro riferimento ad alcuni aspetti del mondo di quegli anni e della storia del passato a cui Christo intende riferirsi con quest'opera, riguardava la guerra d'Algeria in corso dal 1954 e terminata proprio nel 1962. Da non scordare anche la volontà di

¹¹⁷ Christo e Jeanne-Claude. *Vita e opere del duo della Land Art*, in «Finestre sull'arte», www.finestresullarte.info

¹¹⁸ *Ibidem*

¹¹⁹ J. GUERRA, *Christo, l'artista che impacchettando il mondo ha rivoluzionato il nostro senso di libertà*, The Vision, 2020, thevision.com

¹²⁰ Christo e Jeanne-Claude. *Vita e opere del duo della Land Art*, in «Finestre sull'arte», www.finestresullarte.info

voler ricordare un evento storico precedente, facendo un parallelismo tra il muro di barili e le barricate parigine erette durante le sommosse dell'Ottocento¹²¹.

Il tutto venne compiuto per porre un netto riferimento alle tensioni politiche e sociali che si ripetevano, e si ripetono ancora oggi, nella Storia con attori diversi, ma con modalità di manifestazione simili. Il dato di fatto certo è che *Muro di Barili di Petrolio, Cortina di Ferro* non fu solo una forma di protesta verso il muro di Berlino, ma fu un “antipasto artistico” di quello che Christo avrebbe fatto in futuro¹²².

Nonostante tali riferimenti, Christo ha sempre rifiutato di riconoscere una natura di denuncia nelle sue opere¹²³.

La costante presenza, nella riflessione dei due artisti, dei temi politici e sociali contemporanei, assieme ai loro percorsi formativi, è la base per il passaggio alla scala pubblica, alla città come primo livello del paesaggio nella loro opera¹²⁴.

Dunque, per cercare di comprendere l'opera di Christo e Jeanne-Claude, bisogna cercare di rintracciare gli elementi comunicativi della loro opera, e questi non per forza sono evidenti. Le loro opere saranno comunque una visione, piuttosto che una realtà. Una visione il cui scopo non sarà dunque di cambiarci la vita, ma farci comprendere qualcosa che prima non sapevamo¹²⁵.

¹²¹ V. FILIPPINI, *A passo sospeso: The Floating Piers. Christo and Jeanne-Claude*, Italia, Temperino rosso edizioni, 2016

¹²² *Ibidem*

¹²³ J. GUERRA, *Christo, l'artista che impacchettando il mondo ha rivoluzionato il nostro senso di libertà*, The Vision, 2020, thevision.com

¹²⁴ *Christo e Jeanne-Claude: Opere e Biografia dei celebri artisti*, Domus, www.domusweb.it

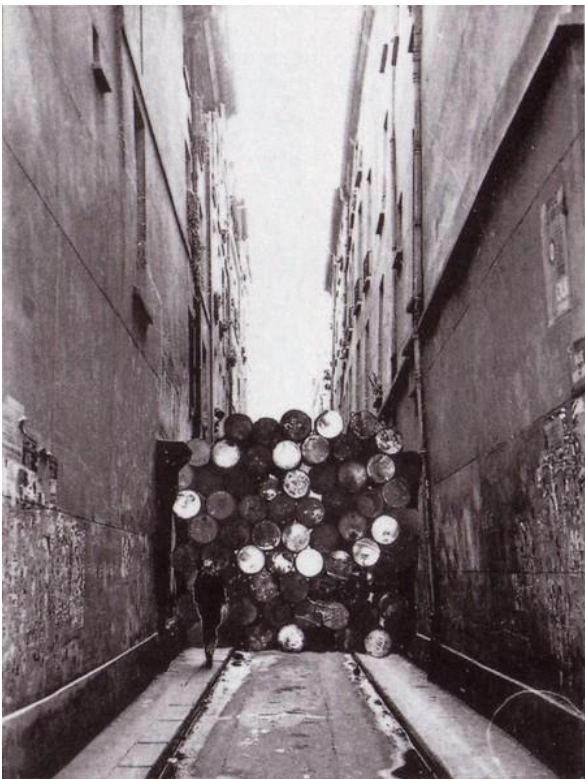
¹²⁵ V. FILIPPINI, *A passo sospeso: The Floating Piers. Christo and Jeanne-Claude*, Italia, Temperino rosso edizioni, 2016

Attraverso le loro opere, ci si addentra in un universo di barili, oggetti impacchettati, dipinti pseudo-plastificati e grandi installazioni, che permettono a chi li osserva di entrare in contatto con la loro mente e con il loro modo di riflettere. In questo caso, i barili contenevano petrolio, perciò la loro meditazione era fatta sul consumismo tipico della società a loro contemporanea¹²⁶.

Le opere di Christo e Jeanne-Claude prendono in esame il mondo nel quale l'artista viveva e sono il mezzo ideale per fare riflessioni personali su situazioni sociali, culturali ed economiche di quegli anni, con il fine di stimolare la ponderazione nelle persone comuni che si imbattevano nelle sue realizzazioni¹²⁷.

¹²⁶ V. FILIPPINI, *A passo sospeso: The Floating Piers. Christo and Jeanne-Claude*, Italia, Temperino rosso edizioni, 2016

¹²⁷ *Ibidem*



PROJET DU MUR PROVISOIRE DE TONNEAUX METALLIQUES
(Rue Visconti, Paris 6)

Entre la rue Bonaparte et la rue de Seine, la rue Visconti, à sens unique, longue de 140 m., a une largeur moyenne de 3m. Elle se termine au numéro 25 à gauche et au 26 à droite.

Elle compte peu de commerces: une librairie, une galerie d'art moderne, un antiquaire, un magasin d'électricité, une épicerie... "À l'angle de la rue Visconti et de la rue de Seine le cabaret du Petit More (ou Maure) a été ouvert en 1618. Le poète ~~de~~ Saint-Amant qui le fréquentait assidûment y mourut. La galerie de peinture qui remplace la taverne a heureusement conservé la façade, la grille et l'enseigne du XVII^{ème} siècle" (p.134, Rochegude/Clibert - Promenade dans les rues de Paris, HIVE gauche, édition Benoît).

Le Mur sera élevé entre les numéros 1 et 2, feraera complètement la rue à circulation, coupera toute communication entre la rue Bonaparte et la rue de Seine.

Exclusivement construit avec les tonneaux métalliques destinés au transport de l'essence et de l'huile pour voitures, (estampillés de marques diverses: ESSO, AZUR, SHELL, BP et d'une contenance de 50 l. ou de 200 l.) le Mur, haut de 4 m., a une largeur de 2,90 m. 8 tonneaux couchés de 50 l., ou 5 tonneaux de 200 l., en constituent la base. 150 tonneaux de 50 l., ou 80 tonneaux de 200 l. sont nécessaires à l'exécution du Mur.

Ce "rideau de fer" peut s'utiliser comme barrage durant une période de travaux publics, ou servir à transformer définitivement une rue en impasse. Enfin son principe peut s'étendre à tout un quartier, voir à une cité ~~entière~~ entière.

CHRISTO
Paris, Octobre 1961

«Ritengo che ci voglia più coraggio
a creare cose che poi se ne vanno,
che a creare cose che restano»

Christo



«Io, Christo, faccio e distruggo
opere milionarie. Ma non cercate
simboli: godetevi il paesaggio»

Christo

3.2 Wrapped Reichstag, Berlino, 1995

Il rivestire gli oggetti con un panno fu la scelta che scatenò la prima fase di produzione artistica rinnovata di Christo e Jeanne-Claude, che potrebbe essere racchiusa in un periodo che va dal 1958 al 1968. Tra i primi oggetti usati ci furono per esempio delle bottiglie, delle lattine o dei barattoli di vernice¹²⁸.

Christo iniziò a realizzare tutta una serie di impacchettamenti. I primi messi in forma, oltre ad avere dimensioni variabili, assomigliavano a dei veri e propri pacchi fatti e ricoperti di stoffa, di tela, di materiale di imballaggio che li avvolgeva e un po' definiva la loro conformazione. Spesso questi pacchi avevano del cordame che li fasciava e che, in un certo senso, voleva mantenere stabile la loro forma e struttura iniziale. Le stoffe, o tele, dei pacchi nella maggior parte dei casi erano di colore neutro, mentre il cordame presentava tonalità differenti (bianco, color panna, blu) che permettevano all'occhio umano di individuarle all'istante, anche se chi guardava l'opera non riusciva a vedere quello che questi involucri nascondevano¹²⁹.

L'impacchettamento iniziò dapprima con oggetti di uso quotidiano di piccole dimensioni per passare poi ai progetti sempre più grandi ed audaci. Un processo che il critico Didier Bourdon definì: «Svelare occultando». Questo perché il tessuto, adagiato su un oggetto, ne esalta la forma, la presenza, ne dichiara ed afferma

¹²⁸ V. FILIPPINI, *A passo sospeso: The Floating Piers. Christo and Jeanne-Claude*, Italia, Temperino rosso edizioni, 2016

¹²⁹ *Ibidem*

l'esistenza, ma al tempo stesso ne cela il contenuto, rendendolo misterioso, desiderato¹³⁰.

Quando poi, nel 1964, la coppia di artisti emigrò negli Stati Uniti, il loro lavoro inizia a concentrarsi maggiormente su progetti di ampio respiro, su edifici e monumenti fino a coinvolgere paesaggi interi¹³¹.

Per Christo il tessuto è capace di svelare le caratteristiche di ogni oggetto nascondendole. I grandi teli che coprono monumenti o aree del paesaggio non hanno significato in sé, ma il loro senso va ricercato sia nel gesto artistico stesso che nel modo in cui le persone possono fruire della “nuova veste” di ciò che viene avvolto¹³².

Nel 1995, Christo e Jeanne-Claude propongono di realizzare *Wrapped Reichstag, Project for Berlin*¹³³, avviluppandolo nella stoffa assieme a tutta la carica politica e simbolica che la struttura portava con sé¹³⁴.

Una presa di posizione ben precisa, che voleva far ragionare sulle relazioni che si stavano creando tra le due Germanie al tempo della Guerra Fredda e della conseguente costruzione del muro di Berlino¹³⁵.

¹³⁰ M. RATENI, *Omaggio a Christo e Jeanne-Claude*, in «ARKT», 2020, www.arkt.space

¹³¹ Christo Vladimirov Yavachev. Artista e Opere, GALP, www.galleria-galp.it

¹³² J. GUERRA, *Christo, l'artista che impacchettando il mondo ha rivoluzionato il nostro senso di libertà*, The Vision, 2020, thevision.com

¹³³ *Christo e Jeanne-Claude. Wrapped Reichstag*, christojeanneclaude.net

¹³⁴ G. RONCHI, *Christo e Jeanne-Claude: storia e opere di due artisti visionari*, in «Elle Decor», 2021, www.elledecor.com

¹³⁵ A. CHIESURIN, *Christo e Jeanne-Claude: i maestri della Land Art*, ZirArtmag, www.zirtartmag.com

Per ottenere il permesso per realizzare tale opera, Christo, con l'appoggio della moglie Jeanne-Claude, allegò alla proposta una relazione in cui esponeva una giustificazione pratica alle commissioni valutanti: l'impacchettamento poteva servire come protezione durante i lavori di manutenzione o come impalcature di protezione nel caso di demolizioni. Christo aveva capito che si poteva sfruttare un'accattivante finalità pratica e temporanea per creare Arte¹³⁶.

Proveniente da un paese comunista, Christo ha da allora un rapporto speciale con Berlino, al tempo una città divisa, dove Oriente e Occidente si incontrano. L'edificio del Reichstag, a quel tempo, si trovava al confine tra il settore britannico e quello sovietico¹³⁷.

Christo, in visita a Berlino, inizia a negoziare il permesso per l'avvio dell'opera. Nel maggio del 1977, il presidente del Bundestag, Karl Carstens, annuncia che respinge l'idea. Il permesso viene nuovamente rifiutato nel 1981 e nel 1987 dai successori di Carstens, Richard Stücklen e Philipp Jenninger¹³⁸.

Il 25 febbraio 1994 fu concesso il permesso di creare l'opera d'arte temporanea *Wrapped Reichstag, Berlin*, dopo aver discusso la questione in Parlamento. Il voto è stato 292 a favore, 223 contrari, con 9 astensioni¹³⁹.

Durante il dibattito, Christo si è seduto nella galleria dei visitatori con alcuni dei suoi collaboratori, seguendo le discussioni con l'aiuto di un interprete. Era la prima volta

¹³⁶ M. RATENI, *Omaggio a Christo e Jeanne-Claude*, in «ARKT», 2020, www.arkt.space

¹³⁷ *Christo e Jeanne-Claude. Wrapped Reichstag*, christojeanneclaude.net

¹³⁸ *Ibidem*

¹³⁹ J. BAAL-TESHUVA, *Christo and Jeanne-Claude*, Germania: Taschen, 2001

nella storia che un'opera d'arte non realizzata veniva discussa e votata nel Bundestag tedesco, o del resto, in qualsiasi parlamento. Il successo era stato raggiunto contro la volontà del cancelliere Helmut Kohl, che aveva votato contro il progetto. Durante tutta la discussione, rimase irremovibile nella sua opposizione, e si rifiutò persino di incontrare la coppia di artisti o di rispondere alle loro lettere¹⁴⁰.

Dopo una lotta che attraversa gli anni Settanta, Ottanta e Novanta, l'involucro del Reichstag è stato completato il 24 giugno 1995 da una forza lavoro di 90 professionisti scalatori e 120 addetti all'installazione. Il Reichstag rimase avvolto per 14 giorni e tutti i materiali sono stati riciclati¹⁴¹.

100.000 metri quadrati di tessuto di polipropilene a trama spessa con superficie in alluminio e 15,6 chilometri di corda di polipropilene blu sono stati utilizzati per l'avvolgimento del Reichstag¹⁴².

L'opera d'arte è stata interamente finanziata dagli artisti, come tutti i loro progetti, attraverso la vendita di studi preparatori, disegni, collage, modelli in scala e opere giovanili e originali litografie¹⁴³.

Per un periodo di due settimane, la ricchezza del tessuto argentato, modellato dalle corde blu, creava un sontuoso flusso di verticali pieghe che evidenziano le

¹⁴⁰ J. BAAL-TESHUVA, *Christo and Jeanne-Claude*, Germania: Taschen, 2001

¹⁴¹ *Christo e Jeanne-Claude. Wrapped Reichstag*, christojeanneclaude.net

¹⁴² *Ibidem*

¹⁴³ *Ibidem*

caratteristiche e le proporzioni dell'imponente struttura, rivelando l'essenza del Reichstag¹⁴⁴.

L'installazione è stata vista da più di cinque milioni di visitatori per un costo complessivo di quindici milioni di dollari; ha avuto così tanto successo che alla successiva richiesta di prolungamento del progetto, gli artisti hanno risposto con una sonora negazione, in linea con il proprio credo nei confronti del Padre Tempo¹⁴⁵.

Con *Wrapped Reichstag*, Christo e Jeanne-Claude hanno scritto una pagina importante della storia dell'arte, raggiungendo la fama internazionale e facendo la cosa più impensabile che si potesse fare, ovvero impacchettare la storia stessa, sia la storia personale di Christo che quella della Germania odierna¹⁴⁶.

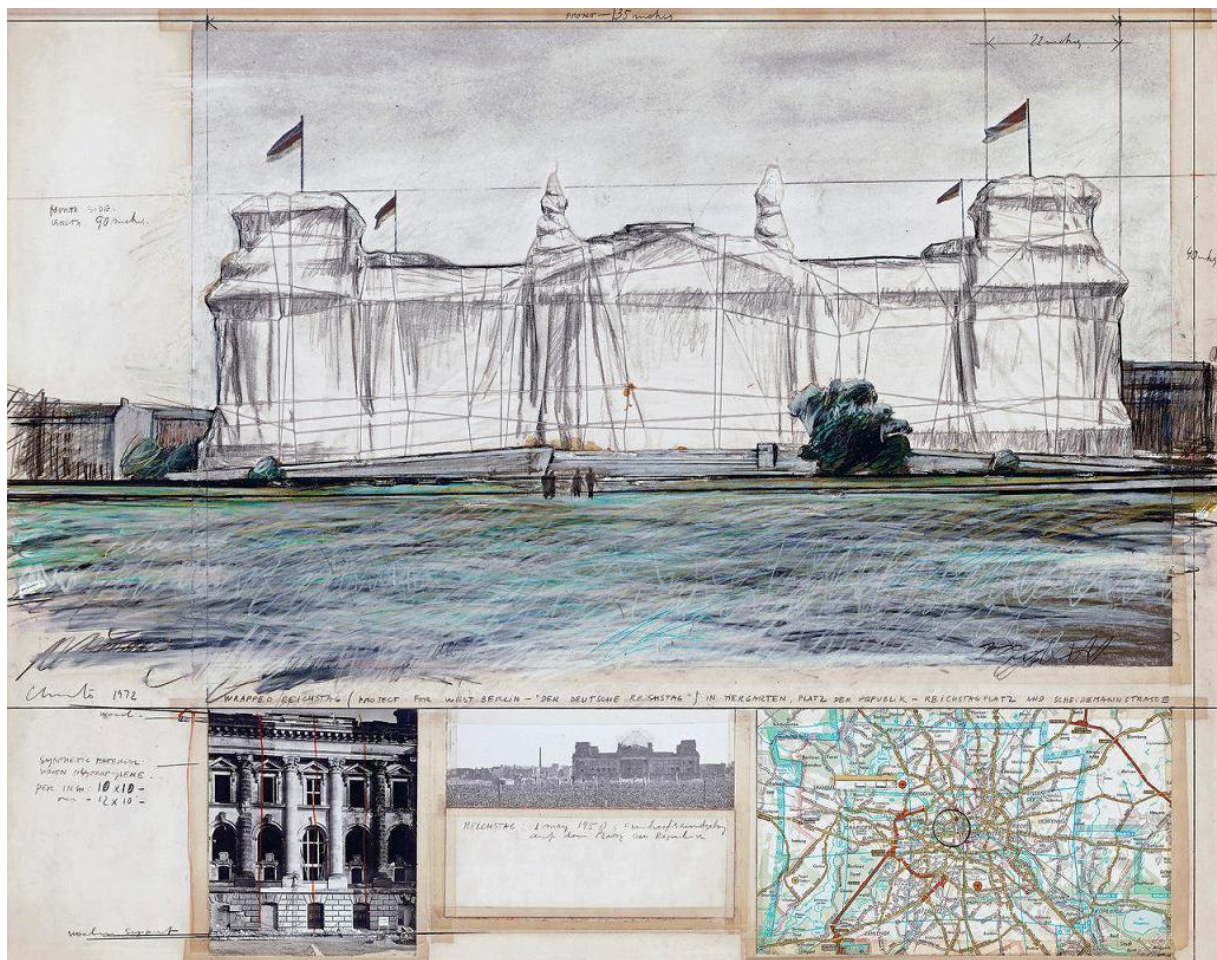
L'aspetto più affascinante di questo progetto, è la perseveranza e la caparbieta con la quale Christo e Jeanne-Claude, hanno "lottato" 24 anni per ottenere il permesso per realizzarlo. E poi i disegni preparatori, la sessione parlamentare del Bundestag di Bonn del 1994, in cui Christo, seduto sugli spalti, osservava i politici discuterne l'approvazione ed il risultato finale: un edificio, simbolo del potere, svuotato e trasformato in un'opera fluttuante, quasi spettrale, delicata, candida, unica, un qualcosa che davvero non ha precedenti nella storia¹⁴⁷.

¹⁴⁴ Christo e Jeanne-Claude. *Wrapped Reichstag*, christojeanneclaude.net

¹⁴⁵ F. DELLA VENTURA, *Christo e Jeanne-Claude. L'opera d'arte come esperienza di vita reale*, in «Finestre sull'arte», 2020, www.finestresullarte.info

¹⁴⁶ *Ibidem*

¹⁴⁷ M. RATENI, *Omaggio a Christo e Jeanne-Claude*, in «ARKT», 2020, www.arkt.space



«Quello che vogliamo affermare nel nostro lavoro, attraverso l'epidermide del drappeggio, è una qualità d'amore e tenerezza nei confronti del transitorio dell'effimero, che sono le leggi della vita»

Jeanne-Claude



«Christo e Jeanne-Claude sono arte:
artificiale, costruita, fatta dall'uomo.
Abbelliscono il mondo reale, acuiscono la
nostra visione, ci rendono più consapevoli e
attenti e, infine, cambiano il nostro modo di
vedere le cose»

Marina Vaizey

Conclusione

Christo e Jeanne-Claude sono una coppia di artisti che ha rivoluzionato il modo di concepire l'arte, rendendola nomadica, temporanea e attenta all'ambiente. Le loro personalità si sono incontrate e hanno dato vita ad opere straordinarie, riuscendo a trasmettere, a chi le guarda, tutto il significato che esse portano. Lui un rifugiato bulgaro, lei la figlia di un generale, due persone apparentemente molto distanti fra loro, ma che in realtà condividevano degli ideali simili.

Il lavoro svolto dalla coppia era meticoloso e attento: dopo aver sviluppato un'idea, Christo procedeva a renderla concreta nel disegno, realizzando bozzetti e modellini tridimensionali, mentre Jeanne-Claude si occupava di incontrare le autorità per richiedere tutti i permessi necessari alla realizzazione dei progetti. Entrambi erano sempre presenti sul luogo dove poi si sarebbe realizzata l'opera, per dare le direttive alla grande squadra di lavoratori coinvolti, professionisti e non, oltre che a risolvere eventuali intoppi dovuti al cambiamento delle condizioni climatiche.

Attraverso l'utilizzo del telo, la loro arte copre, altera, cela allo sguardo ciò che di solito è visibile¹⁴⁸. Ciò a cui si assiste è uno spettacolo di cui è difficile comprenderne il significato, ma è anche per questo che ogni loro opera diventa, per colui che assiste, intima e personale.

¹⁴⁸ F. DITOMA, *Christo e Jeanne-Claude, la coppia di artisti che ha fatto del mondo la propria tela*, Exibart, 2022, www.exibart.com

Grazie alla loro competenza e tenacia, il duo artistico è riuscito a realizzare ognuna delle loro idee, nonostante l'apparente difficoltà che potrebbe derivare dalla grandezza fisica delle loro opere, e da tutto ciò che esse coinvolgono a livello burocratico e ambientale.

I due maghi della *Land Art*, Christo e Jeanne-Claude, hanno plasmato il paesaggio regalando immagini di mondi fantastici¹⁴⁹.

¹⁴⁹ A. FORNACIARI, *Christo e la land art: l'installazione sul Lago d'Iseo e altre opere*, in «Travel on art», 2020, www.travelonart.com

Bibliografia e Filmografia

- R. BARILLI, *L'arte contemporanea. Da Cézanne alle ultime tendenze*, Milano, Feltrinelli, 2018
- E. COLOSSI, *Javacheff Christo. Opere e Biografia*, Galleria d'Arte L'incontro, www.galleriaincontro.it
- G. RONCHI, *Christo e Jeanne-Claude: storia e opere di due artisti visionari*, in «Elle Decor», 2021, www.elledecor.com
- *Christo e Jeanne-Claude. Vita e opere del duo della Land Art*, in «Finestre sull'arte», www.finestresullarte.info
- F. DELLA VENTURA, *Christo e Jeanne-Claude. L'opera d'arte come esperienza di vita reale*, in «Finestre sull'arte», 2020, www.finestresullarte.info
- J. GUERRA, *Christo, l'artista che impacchettando il mondo ha rivoluzionato il nostro senso di libertà*, The Vision, 2020, thevision.com
- G. RONCHI, *È morto Christo, il celebre artista che impacchettava il mondo*, Artribune, 2020, www.artribune.com
- *Christo Vladimirov Yavachev. Artista e Opere*, GALP, www.galleria-galp.it
- *L'arte di Christo che stravolge il paesaggio*, Blog Concentrato, concentrato.allcomunicazione.it
- M. RATENI, *Omaggio a Christo e Jeanne-Claude*, in «ARKT», 2020, www.arkt.space

- M. LOVISCO, *Chi sono Christo e Jeanne-Claude? I maestri della Land Art in 10 punti*, Due minuti d'arte, dueminutidiarte.com
- *Christo e Jeanne-Claude. Vita e lavoro*, christojeanneclaude.net
- *Christo e Jeanne-Claude. Errori più comuni*, christojeanneclaude.net
- *Christo e Jeanne-Claude. The Iron Curtain*, christojeanneclaude.net
- *Christo e Jeanne-Claude. Wrapped Reichstag*, christojeanneclaude.net
- *Christo e Jeanne-Claude: Opere e Biografia dei celebri artisti*, Domus, www.domusweb.it
- *Christo: " Il mio lavoro è la cosa in sé "*, Domus, www.domusweb.it
- G. D'ACQUISTO, *Christo e Jeanne-Claude, la storia d'amore più bella dell'arte*, in «Marie Claire», 2022, www.marieclaire.it
- P. L. RINUY, *Christo e Jeanne-Claude. Christo Javacheff (1935-2020) e Jeanne-Claude Denat de Guillebon (1935-2009)*, *Encyclopædia Universalis* [online]
- UNIVERSALIS, *Denat de Guillebon (J-C. dite Jeanne-Claude)*, *Encyclopædia Universalis* [online]
- A. CHIESURIN, *Christo e Jeanne-Claude: i maestri della Land Art*, ZirArtnmag, www.zirartmag.com
- *Jeanne-Claude, l'altra metà di Christo*, TV5 Monde, 2020, information.tv5monde.com
- *Christo e Jean-Claude. Impacchettatori del mondo*, La Settimana di Pandolfini, 2021, blog.pandolfini.it

- E. ENRILE, *Vivere l'arte. Le creazioni partecipate di Christo e Jeanne-Claude*, in «Storie Sepolte», 2018, www.lasepolturadellaletteratura.it
- F. GENTILI, *Christo, ovvero l'arte dell'esperienza*, in «Patria Indipendente», 2020, www.patriaindipendente.it
- A. FERRARO, *Christo e Jeanne-Claude: tra etichette critiche e progetti irrealizzati*, UniGe.life, 2020, life.unige.it
- F. DITOMA, *Christo e Jeanne-Claude, la coppia di artisti che ha fatto del mondo la propria tela*, Exibart, 2022, www.exibart.com
- A. FORNACIARI, *Christo e la land art: l'installazione sul Lago d'Iseo e altre opere*, in «Travel on art», 2020, www.travelonart.com
- M. LEONE, *Wrapping Transcendence: The Semiotics of Reliquaries*, II, Signs and Society, 2014
- S. WARD, *In Search of a City?: Urban Memory in Unified Berlin*, in S. WARD, *Urban Memory and Visual Culture in Berlin*, Amsterdam University Press, 2016, pp. 141–170
- V. FILIPPINI, *A passo sospeso: The Floating Piers. Christo and Jeanne-Claude*, Italia, Temperino rosso edizioni, 2016
- M. JUE, R. RUIZ (a cura di), *Saturation: An Elemental Politics*, Stati Uniti, Duke University Press, 2021
- J. HARRIS, *The Global Contemporary Art World*, Germania, John Wiley & Sons, 2017

- J. HARRIS, *The Utopian Globalists: Artists of Worldwide Revolution, 1919 – 2009*, Regno Unito, John Wiley & Sons, 2013
- J. BAAL-TESHUVA, *Christo and Jeanne-Claude*, Germania: Taschen, 2001
- J. STARK, *Identity, Gender and the Performative in Christo and Jeanne-Claude's Work*, Germania, GRIN Verlag, 2010
- *Walking On Water*, A. Paounov, Wonder Pictures, 2019
- *Christo's Valley Curtain*, E. Giffard e A. e D. Maysles, Maysles Film, 1974
- *Nomad of Art*, A. Ferrera, Ferrera Films, 2010